

LA STRANIERA

MELO-DRAMMA

DA RAPPRESENTARSI

NEL REAL TEATRO DI S. CARLO

a' 6. Luglio 1830.

RICORRENDO IL FAUSTO GIORNO NATALIZIO

DI

SUA MAESTA'

MARIA ISABELLA

REGINA DEL REGNO DELLE DUE SICILIE.

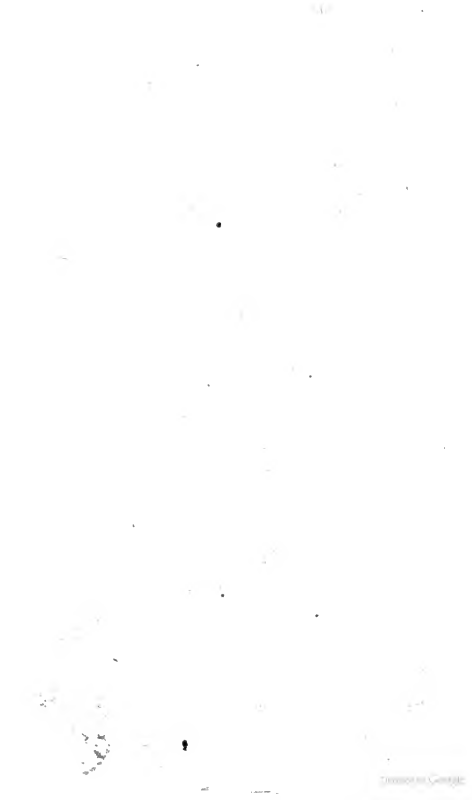


Napoli.

Dalla Tipografia Flautina.

1830.





AVVERTIMENTO.

Sebbene il romanzo, da cui tolsi il soggetto del presente melo-dramma, sia noto abbastanza al più dei Lettori, nulladimeno mi sia permesso di presentarne un certo qual sunto per chiarir l'antefatto, il quale avrebbe richiesta una protasi, se non impossibile a farsi, difficilissima certo in un componimento per musica.

Un cortigiano del Duca di Pomerania avea promesso alla bella Agnese, figliuola del suo Signore, di ottenerle la mano di Filippo Augusto, re di Francia, dov' essa li consegnasse un anello, una ciocca de' suoi capelli e il suo ritratto. L'incauta Agnese prestossi a cotanto raggiro, e in fatti divenne sposa di Filippo, il quale ripudiò Isamberga, principessa di Danimarca, a ciò spinto, dicono gli storici di quei tempi, da inspiegabile avversione: imperocchè la notte istessa del suo matrimonio fuggito era dalla stanza nuziale, tutto spaventato e compreso d'orrore. Colpito d'anatema il Re di Francia, dovette ripigliare la prima sposa. Agnese, bandita da Parigi, fu rilegata in Brettagna nel castello di Karcy, ove Filippo comandava, che trattata fosse da regina, anzi vi spediva in segreto Leopoldo, principe di Merania, fratello di lei, per invigilare sulla sua sicurezza, il quale stabilivasi nei dintorni sotto il nome di Barone di Valdeburgo. Ma la misera Agnese, noiata della sua pomposa prigionia, approfittando del divieto avuto di lasciarsi vedere da chicchessia, lasciò nel castello

un'amica, che molto le somigliava, e ritirossi in una capanna solitaria presso il lago di Montolino a piangere in libertà la sua colpa, e le sue sventure. Quivi pure, perseguitata dal suo tristo destino, non potè trovar pace; imperocchè i rozzi abitanti dei dintorni vistala fuggire ogni consorzio, andar coperta da un velo, e gemere nei luoghi più deserti, presero a temerla qual fattucchiara, e a crederla tale: di maniera che invogliarono di conoscerla il conte Arturo di Ravenstel, discendente dagli antichi principi di Brettagna, giovane ardentissimo, il quale s'innamorò perdutamente di lei, e deliberò di sposarla, sebbene già fidanzato ad Isoletta, figliuola del Signore di Montolino. Le conseguenze di questo amore formano il nodo dell'azione, e in essa, io spero, appariranno chiaramente, ad onta degli ostacoli che mi si fecero innanzi in un soggetto così fantastico, e più di tutto a malgrado dell'impostami necessità di non troppo discostarmi dall'intenzione del Romanziere.

FELICE ROMANO.

Cava 5

La musica è del maestro sig. *Vincenzo Bellini*.

Architetto de' Reali Teatri e direttore delle decorazioni sig. Cav. D. *Antonio Niccolini*.

Inventore, direttore e pittore dello scenario signor *Pasquale Canna*. L'esecuzione delle scene di architettura è del signor *Niccola Pellandì*. Quelle di paesaggio sono del signor *Luigi Gentile*.

Direttore del macchinismo sig. *Fortunato Quériau*.

Macchinista, sig. *Luigi Corazza*.

Attrezzeria disegnata ed eseguita dal sig. *Luigi Spertini*.

Direttori del vestiario, signori *Tommaso Novi*,
e *Filippo Giovinetti*.

Figurista, Sig. *Felice Cerroni*.

PERSONAGGI.



ALAIDE (LA STRANIERA)

Signora Antonietta Galzerani.

IL SIGNORE DI MONTOLINO

Signor Ambrosini minore.

ISOLETTA, di lui figlia, fidanzata ad

Signora Sedlacek.

ARTURO, CONTE DI RAVENSTEL

Signor Winter.

IL BARONE DI VALDEBURGO

Signor Tamburrini.

IL PRIORE degli Spedalieri

Signor Benedetti al servizio della Real Cappella Palatina.

OSBURGO, confidente di Arturo

Signor Chizzola.

Cori e Comparse

Dame e Cavalieri — Gondolieri e Pescatrici.

Spedalieri — Cacciatori — Guardie.

Vassalli di Montolino.

L' azione è in Bretagna nel Castello di Montolino e nei dintorni.

L' epoca è del 1300. circa.

I versi virgolati si omettono per brevità.

ATTO PRIMO.⁷

SCENA PRIMA.

Atrio nel Castello di Montolino : di fronte il lago , e al di là del lago veduta del villaggio illuminato.

(*Quanto si vede indica che si sta celebrando una festa . Si festeggia in fatti l' anniversario , in cui la Bretagna è stata restituita dagl' Inglesi a Filippo Augusto , e il vicino matrimonio d' Isoletta di Montolino con Arturo di Ravenstel*).

Il lago è sparso di navicelle addobbate , e illuminate . Odesi da lontano una lieta armonia e festose voci di applauso . A poco a poco si sente distinto il canto ; ed ora da una , ora dall' altra navicella uomini e donne cantano le seguenti strofe a coro .

Coro I. di uomini

Voga , voga , il vento tace ,
Splendon gli astri in cielo azzurro ;
Sol con placido susurro
Bacia i lidi il dolce umor .
Voga , voga : è l' alma pace
Messaggiera dell' amor .

Coro I. di donne .

O Castel di Montolino ,
Dell' amor già sei soggiorno ;
Quando spunti il nuovo giorno ,
Lo sarai d' Imene ancor .
Voga , voga : egli è vicino
Di due cori a fare un cor .

Coro II. di uomini.

Lievi, lievi in sen del lago
Tuffan l'ali amiche aurette;
E la luna vi riflette
Il suo placido splendor.
Voga, voga: ella è l'immagine
D'innocente e casto ardor.

Coro II. di donne.

A noi reca un'aura pura
L'olezzar del suol fiorente:
Al rumor della corrente
Mesce il lido il suo rumor.
Voga, voga: è la natura
Che si desta, e sente amor.

SCENA II.

Valdeburgo, e Isoletta.

Val. **T**rista e pensosa, mentre a te d'intorno
Tutto sorride, abbandonar sì tosto,
Isoletta, puoi tu la nobil festa,
Che delle nozze tue precede il giorno?

Iso. Col cuor trafitto dalla festa io torno.
Sì, Valdeburgo, a te d'Arturo amico,
A te pietoso cor tutte io confido
Le segrete mie pene.

Gioia da questo Imene
Più sperar non poss'io... Cambiato è Arturo,
Crudelmente cambiato... Un altro oggetto
Su quell'anima ardente arbitro impera.

Val. Altro oggetto! e il sai tu?

Iso. Sì: la Straniera:

Val. Che dici? ignota donna,
Raminga, errante, e da ciascun fuggita,
Preporre a te, spirito gentile e raggio
D'innocenza e beltà? Deh! non pensarlo,
Vano sospetto ci fia.

Iso. Fatto, ah! fatto è certezza all'alma mia ...
 (*Dopo aver guardato intorno, prende Val-
 deburgo con precauzione, e gli dice.*)
 Io la vidi.

Val. Tu! che ascolto?
 Dove? quando?

Iso. Ier, sul lago,

Val. E ti parve?

Iso. Agli atti, al volto
 Non mortal, divina imago ...
 Ma il suo schifo a me d'innante
 Via spari com'ombra errante,
 E ne usciva un suon dolente,
 Qual sospir d'un cor morente;
 E di Arturo al nome unita
 Questa voce di dolor:
*Ogni speme è a te rapita,
 Che riponi nell'amor.*

Val. Qual mistero!

Iso. Il più funesto ...
 Io ne tremo.

Val. E Arturo intanto?..

Iso. Più nol veggio.

Val. Oh! come presto
 Per te sorse il dì del pianto!
 Giovin rosa, il vergin seno
 Schiudi appena al ciel sereno,
 E già languì scolorita,
 Gioco al vento struggitor?

Ah! l'aurora della vita

E' l'aurora del dolor!

Ma fa core: è forse Arturo

Meno reo, che tu non credi.

Iso. Mi abbandona lo spergiuro;

E in che istante, oh Dio! tel vedi.

Val. Spera ah! spera ...

Iso. Ognor presenti

Al pensier ho quegli accenti ...
 Ogni speme è a te rapita
 Che riponi nell' amor .

Val. Ah ! l' aurora della vita
 È l' aurora del dolor !

S C E N A III.

Odoni grida lontane . Una navicella bruna attraversa il lago : vedesi in essa la Straniera coperta d' un velo . Molte barche l' inseguono .

Coro **L**a Straniera ! la Straniera !
 (*In lontano .*)

Iso. Cielo ! è dèssa .
 (*Sbigottita riconoscendola .*)

Coro Ah ! trista festa ,
 Se l' iniqua fattucchiera
 Del suo aspetto la funesta !

Iso. Odi ! Ahi lassa ! è vero , è vero .
 (*Tremante a Valdeburgo .*)

Val. Sgombra , ah ! sgombra un van timor .
 Precidetele il sentiero .

Coro Si raggiunga .

S C E N A IV.

Accorrono da varie parti il signor di Montolino , Osburgo , ed altri Cavalieri ec. Isoletta è tremante appoggiata a Valdeburgo .

Mon. **Q**ual rumor !
 Che mai veggo ? figlia !...

(*Veggendo Isoletta , e accorrendo a lei .*)
Iso. Ah ! padre !

Odi tu ? sciagura a noi .

Mon. e E tu pur di vili squadre

Coro Il terror divider puoi ?

Iso. La Straniera !.. Arturo !.. oh ! ambascia !
 Trema il cor , nè sa perchè .

Osborne. Mon. e Coro.

Lo spavento al volgo lascia;

Troppo indegno egli è di te.

(*Isoletta si avvicina a Valdeburgo, e conducendolo in disparte li dice con somma passione.*)

Iso. Oh tu, che sai gli spasimi
Di questo cor piagato,
Tu solo puoi comprendere,
Se giusto è il mio terror.
Deh! per pietà, confortami,
Conduci a me l'ingrato;
Oppur mi assisti a reggere
Al peso del dolor.

Val. Nascondi altrui le lagrime,
Acqueta il cor turbato;
Io spero, io voglio riedere
A te consolator.

Ma se restar tu vittima
Dovessi di un ingrato,
Un seno dove piangere
Nel mio ti resta ancor.

Coro Mon. Osborne.

Ritorna ai Giochi, e mostrati
Con volto men turbato;
Non far che il nostro giubbilo
Rattristi il tuo timor.

(*Isoletta parte con Valdeburgo seguitata dal Coro. A poco a poco la scena rimane vuota.*)

S C E N A V.

Montolino, ed Osborne.

Mon. **O**sburgo!.. Io non divido
La sicurezza tua.

Osborne. Tu pur col volgo
Temerai la Straniera?

Mon. Arturo io temo .

Questo disprezzo estremo
D' Isoletta e di me , questo sì strano
De' suoi doveri oblio , d' onde in lui nato ?

Osb. Da un cor , ben tel diss' io , sempre agitato .

» Un inquieto istinto
» Di tristezza lo pasce , e lo strascina
» Ove geme l' affanno e la sventura .
» Nelle vietate mura ,
» Ove nascosta ad ogni sguardo alberga
» La bandita dal trono e dagli altari ,
» Agnese di Merania , osò l' insano
» Con suo periglio penetrare un giorno ,
» Saper lo dèi .

Mon. » Fama ne corse intorno .

» Giusta lo spinse allora
» Pietà d' Agnese , chè la sua caduta
» Di stupore colmò l' Europa intiera .
» Ma d' ignota Straniera
» Perchè tanto pensier ?..

Osb. » Pietade istessa
» Lo guida a lei , perchè la crede oppressa .

Mon. » Funesta al suo riposo

» Indole è questa ...

Osb. » E la lusinga e nutre

» Questo Stranier , misterioso anch' esso ,
» Che di tanta amistade a lui si è stretto .

Mon. Ben dici : e aver sospetto

» Dobbiam di tutti .

Osb. » E sovra tutti attento

» Io veglio quindi » ad ogni costo , sposo
Fia d' Isoletta tua l' unico germe
De' nostri Prenci ...

Mon. Me possente a un tempo ,

E te ricco farai . Purchè si stringa

Codesto nodo , l' avvenir non curo .

Osb. In me riposa - E ne' miei lacci Arturo .

(*Partono.*)

S C E N A VI.

Interno della capanna ove abita la Straniera .

Arturo entra guardingo , ecc.

Art. **È** sgombro il loco ... Rimaner degg' io ,
O non visto partir ? - Beato albergo !
Irresistibil forza
Come un magico cerchio in te m'arresta :
L' aura , sì l' aura ch' ella spira è questa .
(*S' inoltra ec.*)

Oh potess' io scōprire .

Cara donna , chi sei ; scioglièr potessi

Il velo in cui ti copri anco a te stessa !..

(*S' accorge di un ritratto ec.*)

Un ritratto ?.. veggiam ... è dessa , è dessa .

Ricco manto la copre ; il crin le cinge

Serto di gemme ... Eri tu dunque un tempo

Più felice , mio ben ! Parla , deh ! parla .

Più felice di pria può farti Arturo ,

Se confidarti all' amor suo consenti ...

(*Odesi da lontano un suono di liuto .*)

Qual suon !.. Essa è Alaïde ... o cari accenti !

Una voce canta da lontano .

I.

Sventurato il cor che fida

Nel sorriso dell' amor :

Brilla e muor qual luce infida ,

Che smarrisce il viator .

Art. È mesta la sua voce ,

Meste come il suo cor son le sue note .

Voce più vicina

II.

Infelice il cor che apprezza

Alto stato e verde età .

Una larva è la grandezza ,

Fior caduco è la beltà .

Art. » Fortunato chi puote
 » Dar conforto a quell' alma , e far che un riso
 » Torni a brillar su quell' amabil viso !

Voce vicinissima

III.

Ogni speme , ogni ventura
 Lunghi dì durar non può .
 Solo , ah ! solo il pianto dura ,
 E per sempre io piangerò .

S C E N A VII.

Arturo va per uscire : s' incontra in Alaïde .

Art. **A**laïde !

Ala. Che miro ! In queste soglie ,
 Sciagurato , che cerchi ?

Art. A te vicino ,
 Un istante di pace .

Ala. È meco il lutto ,
 La sventura , il dolor .

Art. Divider teco
 Tutto il peso vogl' io de' mali tuoi .

Ala. Dividere i miei mali ? ah tu nol puoi !
 Compiangimi soltanto ;
 Altro non ti è concesso .

Art. In tuo soccorso
 Forse il cielo m' invia . Credilo a questo ,
 Che mi spinge vèr te potere arcano ;
 Credilo all' amor mio . T' amo , lo sai ,
 E son tuo , tuo per sempre , io tel giurai .

Ala. Tenero cor ! (che dico ?
 Ove trascorro ?) Va , lasciami , fuggi ,
 Non t' appressar . Insuperabil pose
 Fra noi barriera il ciel . Deh ! non punirlo
 Dell' amor suo , gran Dio !

Sola io merto soffrir ... la rea son io ,
Art. Che ascolto ? e fia verace

Dunque la fama ? E tu proscritta , errante ,
 Infamata , avvilita ...

Ala. Cessa ! ah cessa ! qual voce hai profferita ?

Non io , non io t' avrei

Oltraggiato così , se al mio cospetto

Accusato ti avesse il mondo intero .

Esci .

Art. Ah ! m' odi : io t' offesi , è vero , è vero.

Serba , serba i tuoi segreti ;

Rispettarli ognor prometto :

Ma ch' io t' ami invan mi vieti ;

Mio destino è questo affetto :

Tu sei l' aura ch' io respiro .

Sei la luce , il sol ch' io miro :

Quanti beni ha il mondo e il cielo

L' amor tuo mi può donar .

Ala. Taci , taci , è l' amor mio

Condannato sulla terra ;

Associarti non poss' io

Al destin che mi fa guerra :

Segui il tuo , del mio migliore ,

Me cancella dal tuo core ...

Ah ! così potessi anch' io

Te dal cuore cancellar !

Art. M' ami dunque ? oh gioia estrema !

M' ami , e spero d' obbliarmi ?...

Ala. Io lo debbo ... parti , trema ...

Più infelice almen non farmi .

Art. Te vo' lieta , te felice ;

Farti tale ancor mi lice .

Da regnanti io son discese ,

Posso un serto a te donar .

Ala. Ahi ! per me funesto peso !

Quì deserta io vo' spirar .

a 2.

Art. Ah ! se tu vuoi fuggir

Il mondo e il suo splendor ,

Io ti saprò seguir
 In un deserto ancor .
 Qualunque sia sentier ,
 Ameno fia con te ;
 Parrà la vita a me
 Un sogno di piacer .

Ala. Ah ! non ti lusingar !
 Ti perde il tuo desir .
 Io nacqui per penar ,
 Per fare altrui soffrir .
 Si oscura il ciel per me ,
 Per me si attrista il Sol ;
 Mi regge appena il suol ,
 Perchè coprir mi dè .
 (*Si sente lontano suono di caccia .*)
 Odi ... qual suon !

Art. Si adunano

I cacciatori intorno .

Ala. Irne dèi tu : festeggiano
 Delle tue nozze il giorno .

Art. Io del castel la vergine
 Sposata ancor non ho .

Ala. Insano ! e me far vuoi
 Rea dei spergiuri tuoi ?
 E sempre a far dei miseri
 Dannata , o ciel ! sarò ?
 Me sciagurata !..

Art. Ah ! 'calmati !

Ala. Addio per sempre ...

Art. Ah ! no !

Ala. a 2 Un ultimo addio
 Recevi , infelice ;
 Di più non poss' io ;
 Di più non ti lice :
 Quel pianto mi cela
 Che il ciglio ti vela ...
 Pregare tu dèi ,

Non pianger per me .
 Nell' ore serene
 Che il ciel ti sorride ,
 Deh ! pensa che in pene
 Lasciasti Alaïde ;
 E un raggio di calma
 Implora ad un' alma ,
 Che forse più misera
 È fatta per te .

Art.

Che io possa lasciarti !
 Crudel , non ho core :
 Dovevi mostrarti
 Men degna d' amore .
 Per chi t' ha veduta ,
 Per chi t' ha perduta ,
 Un peso è la vita ,
 Soffribil non è .

Se l' ira ti preme
 Degli astri tiranni ,
 Ci colgano insieme ,
 Ci oppriman gli affanni :
 È mia la tua sorte
 In vita ed in morte ,
 O teco sommerso ,
 O salvo con te .

S C E N A VIII.

Foresta nelle vicinanze di Montolino . Vedesi
 in distanza la capanna di Alaïde .

*Odoni da lontano suoni di corno e grida confuse coi suoni , indizio di rumorosa caccia .
 Le grida a poco a poco si avvicinano , e suonano distinte : attraversano quindi la scena varii cacciatori : indi Osburgo e Coro .
 Voci lontane .*

1. **C**ampo ai veltri .

2. Il cervo è uscito .

3. Corre, vola.

4. Si dilegua.

Tutti Via pei clivi è già sparito ... (*Sortono.*)

Giù pel piano ognun l'insegua,

Osborne e Lungo il lago, dove i boschi

Coro Son più densi, son più foschi,

Un drappel veloce scenda

Ogni varco a riuserrar...

Corra un altro, e i colli ascenda,

L'ardue cime ad occupar.

(*Alcuni cacciatori corrono a sinistra della selva; altri salgono di fronte, e si perdono fra i dirupi. Rimane Osborne e trattiene porzione di cacciatori.*)

Osborne Questo è il luogo ... là ... in quel tetto

La Straniera fa soggiorno.

Coro Abborrito, orrendo oggetto!

Osborne Di punirla è presso il giorno.

Coro Sì punirla.

Osborne Vi frenate;

La promessa rammentate...

Tutti Qui non visti - qui segreti,

Appiattati - queti, queti,

Esploriam, spiam gl' indegni

Suoi pensieri, suoi disegni...

Con qual arte, con che modi

Tragge Arturo a vaneggiar.

Scoprirem le inique frodi;

Le sapremo vendicar.

(*Si disperdono.*)

S C E N A IX.

Valdeburgo e Arturo.

Val. **T**i trovo alfin. (*Incontrandosi.*)

Art. Tu di me in traccia?

Val. *Tutti*

Sono in traccia di te. Stupisce ognuno.

Che delle nozze tue fugga tu stesso.
 Il lieto festeggiar; ma un cor ne geme,
 Un cor non preparato a tal ferita.

Art. Oh! Valdeburgo! a me tu porgi aita.
 Io d' Isoletta apprezzo
 La candid' alma, la beltà ne ammiro,
 Il dolce favellar, gli atti soavi;
 Ma ...

Val. Prosegui.

Art. Io non l' amo.

Val. Ah! tu l' amavi...

Sì, tu l' amavi, Arturo,
 Pria che i tuoi sensi affascinar sapesse
 Donna indegna di te, proscritta, oscura,
 E infame forse; tal d' intorno è grido,
 Tal ogni labbro con orror ne parla.

Art. O amico! odila pria di condannarla.
 Vuoi tu del cieco volgo
 Prestar fede alle accuse?

Val. E tu più cieco
 Al desio che t' illude? Ah! squarcia, amico,
 Squarcia la benda alfin: ricovra in seno
 Dell' innocenza: ella t' attende ancora,
 Bella senza prestigi, e a te sorride...

Art. E tu vedi, o crudel, vedi Alaïde.
 Sì: questa grazia imploro,
 Valdeburgo da te... Vedila e poi,
 Se consigliar mi puoi
 Che per sempre io la fugga... io tel prometto...
 La fuggirò...

Val. La tua promessa accetto.

S C E N A X.

*Mentre si avviano verso la capanna di Alaïde ,
 vedesi ella stessa uscire dalla foresta .*

Art. **E**ccola.

Ala. Cielo! (*Veggendo Val.*)

Val. Agn. . . (*Correndo a lei.*)
 Ala. Taci !

Ah ! qual gioja ...

(*Si abbandona nelle braccia di Vald. che la stringe.*)

Art. (*) (Oh sospetto !)

(*) (*Guardando entrambi turbato.*)

Val. (*) Arturo ! sgombra

(*) (*Accorgendosi dell'agitazione d'Art.*)

I dubbi tuoi : de' miei prim' anni io vedo

La compagna in costei . Credi .

Art. Tel credo .

Poichè la stringi al seno ,

Ella è scolpata assai : libero io posso

Senza rimorso amarla .

(*Si appressa con trasporto ad Alaïde .
 Vald. lo prende per un braccio e lo allontana .*)

Val. Ah ! fuggi : più che mai tu dèi scordarla .

Art. Io ! che mai dici ?..

Ala. Ahi ! misera !

Val. Fuggir , fuggir la dèi .

Art. Parla : perchè ?

Val. Nol chiedere .

Art. È forse colpa in lei ?

Val. No .

Art. D' altri amante è forse ?

Val. No ,

Art. D' altri sposa ?

Val. No .

Art. Dunque chi puote opporre ?

Val. Tutto ...

Ala. Ah ! non dirlo .

Art. (*Con stupore.*) Il so .

Tu sol t' opponi , o perfido ...

Omai squarciato è il velo .

(*Per impugnare la spada .*)

Ala. Cessa ...

Val. Insensato ? ascoltami .

Art. Tu mi tradisci .

Ala. Oh ! cielo !

Art. Almen tu parla , aïta (*Ad Alaïde .*)

La mente mia smarrita .

Pronunzia un solo accento :

Dì , che rival non ho .

Ala. Deh ! m'odi ...

Art. Un solo accento .

(*Con tutto l'impeto della gelosia .*)

Rival mi è desso ?

Ala. Ah ! no .

(*Un momento di silenzio . Alaïde si volge come supplichevole a Vald. che la guarda fisamente come in aria di rimprovero , Arturo si avvicina a lui .*)

Val. No : non ti son rivale ;

Non io ti tolgo a lei ;

Necessità fatale

Ti vieta amar costei :

Ti arrendi al prego estremo

Di chi ti è amico ancor .

Art. Ah ! se non mi è rivale ,
Che vuol da me costui ?
Per qual poter fatale
Tremi dinanzi a lui ?
Qualunque ei sia , nol temo .

Il mio potere è amor .

Ala. No : tu non hai rivale ...

Io più non amo , il sai ...

Ma se di me ti cale ,

Lasciami in pace omai .

Per me disastro estremo

È il tuo funesto amor .

Val. Poichè senno in lui non resta ,
Nè virtù di cavalier ,

Tu mi siegui. (*Ad Alaïde.*)

Art. (*Snuda la spada*) Arresta, arresta;
Un di noi quì dee cader.

Val. Sconsigliato!

(*Ponendo la mano sulla spada.*)

Ala. — Ah! ver non sia...

La tua vita, Arturo, è mia.

Art. Oh! Alaïde! parla, imponi,
Qual più vuoi di me disponi.
Tutto, fuor che altrui lasciarti,
Tutto Artur per te farà.

Ala. Cedi adunque, ah! cedi e parti...

Art. Ti vedrò?

Ala. Lo giuro ... Va.

a 3.

Art. Cedo, cedo; a te m'involo,
Ma un accento mi conforti.
Dimmi almeno, dimmi solo
Che perdoni a' miei trasporti,
Che la smania non t'offende,
Il tumulto del mio cor.

Ala. Mi vedrai, mia fè n'avesti,
Ma deh! va, se amor mi porti...
'Tu mi perdi se più resti,
Se rinnovi i tuoi trasporti...
Da te sol, da te dipende
Ogni ben ch'io spero ancor.

Val. Vanne alfine, o sciagurato,
Al dover più non opporti,
Arrossir, in te tornato,
Tu dovrai de' tuoi trasporti!
Del furore che t'accende
Proverai rimorso in cor.

(*Si dividono e partono per diversa via.*)

S C E N A XI.

Luogo remoto, ove è posta la capanna della Straniera, ombreggiata da piante silvestri. Di prospetto s'innalzano alcune rupi, a' piedi delle quali è il lago.

Arturo, indi Osburgo e Cacciatori.

(*Comincia a poco a poco ad oscurarsi il cielo, e a minacciare tempesta, che nell'ultima scena scoppia con estrema violenza. Arturo rimane lungamente immobile, e assorto in profondi pensieri.*)

Art. **C**he mai penso? Un dubbio atroce
 Mi rimane, e il cor mi preme ...
 Si discacci ... ah! la sua voce
 Non si acqueta, e ognor più fremme ...
 Rio presagio!.. il ciel si oscura ...
 Trista e squallida è natura ...
 Ogni oggetto il lutto veste
 Di un tradito e morto amor,
 Ah! fuggiam ... son larve queste ...
 Sogni son del mio timor .
 (*Si avvia per partire: esce Osburgo dal lato opposto col Coro.*)
Osb. e Coro.

Odi, Artur ...

Art. Mi lascia .
Coro Ah! riedi;

Non partir... tu sei tradito .

Art. Io? da chi. (*Ritorna in dietro.*)

Coro Da chi più credi
 (*Circondandolo.*)

Fido a te l'inganno è ordito ...

Art. Come? dove?

Coro La Straniera
 A cui fè tu presti intera ...

Valdeburgo , a cui tu cieco
 Ti abbandoni e ognora hai teco ,
 Da gran tempo accesi in petto
 Da segreto e vile affetto ,
 Paventando che il tuo scorno
 Possa alcuno a te scoprir ,
 Di nascosto al nuovo giorno
 Han deciso di fuggir .

Art. Ciel ! che sento !

Coro Noi nel bosco ,
 Non veduti dagl' indegni ,
 Col favor dell' aer fosco ,
 Tutti udimmo i lor disegni .
 Hanno entrambi a te celato ,
 A te finto nome e stato ...
 Ambidue dai patrii liti
 Fur cacciati , fur banditi ...
 Accusati d' inudite ,
 Di esecrande reità .

Art. Ah ! cessate ... non seguite ...
 Coppia rea ! tremar dovrà .

Coro Taci , taci ... acqueta l' ire ...
 Fingi ancor .. non ti scoprire .
 Non dar campo a' menzognieri
 D' inventar più rei misteri ...
 Ti convinci da te stesso
 Dove giunga il loro eccesso ...
 Poi prorompi , e sia bandita
 Ogni voce di pietà ...

Art. Oh ! perfidia !

Coro Fia punita .

Art. Oh ! furor !

Coro Si sfogherà .

(*Il Coro tragge seco Art. e si disperde.*)

S C E N A XII.

*Alaïde e Valdeburgo escono dalla capanna;
indi Arturo, che si cela ec.*

Ala. Ah! non partir: già stende
Oscura notte il velo:
Fosco, nebbioso è il cielo,
Non una stella appar.

Val. Finchè un sol raggio splende,
E gli elementi han posa,
Per la foresta ombrosa
Saprò la via trovar.

Ala. Ti rivedrò?

Val. Domani.

Art. (Ecco gl' indegni insieme!)

Ala. Pensa che a me rimani
Unica guida e speme.

Art. (Perfida!)

Val. E tu sovienti
De' sacri giuramenti:
Tu dèi fuggire Arturo,
Tu dèi con me partir.

Ala. Oh! Leopoldo! io giuro
I passi tuoi seguir.

Val. e Ala.

Addio per poco! addio
Fino alla nuova aurora!
Saremo uniti allora
Per non lasciarci più.

Art. (Empio! l' estremo addio
All' infedel dà! tu.)

S C E N A XII.

*Valdeburgo riconduce Alaïde alla capanna :
 quand' essa è rientrata , esce Arturo
 dal suo nascondiglio .*

Art. **L**ëopoldo !

Val. (*Dall'alto*) Oh ! ciel ! qual nome !

Art. Lëopoldo !

Val. Artur !

(*Riconoscendo la voce .*)

Art. Discendi .

Val. Che vuoi tu ?

Art. Vendetta .

(*Con voce repressa e con tutto l'impeto
 del furore .*)

Val. Come ?

Art. Mal t'ingigi : ti difendi .

Val. Qual furor !

Art. Estremo è desso .

Val. Chi lo accende ?

Art. Tu ... tu stesso .

Val. Io ?...

Art. Sì ... taci e il ferro stringi ,

Se pur senso è in te d'onor .

Val. Sciagurato , a che mi astringi ?...

(*Combattono . Valdeburgo retrocede incalzato da Arturo fino alla riva del lago :
 è ferito , e vacilla .*)

Art. Mori .

Val. Oh ! Arturo ! (*Cade nel lago .*)

S C E N A XIV.

*Comparisce dalla capanna Alaïde con una face
 in mano .*

Ala. **Q**ual rumor !

(*S' incontra in Arturo che scende furioso .*)

Chi vegg' io ?

Art. Son vendicato.

Ala. Qual parlar?... ohimè! qual sangue?

Art. Del fellon da me svenato...

Ala. Ah! dov'è?

Art. Nel lago, esangue.

Ala. Che mai festi?

Art. Il tuo tesoro...

Lëopoldo ... ucciso ... io l'ho.

Ala. Ah! il fratel...

Art. Fratello? (*Spaventato.*)

Ala. Io moro!

Art. (*Dopo un momento di silenzio.*)

Ti fia reso, o anch'io morirò.

(*Ascende velocemente alla riva: Alaïde lo segue sbigottita.*)

Ala. Odi ... arresta.

(*Arturo si precipita nel lago.*)

Voci lontane Un uom nell'onda!

Ala. Ciel! soccorso!

(*Cade in ginocchio nel luogo ove fu ferito Valdeburgo.*)

Voci più vicine Aïta, aïta!...

S C E N A XV.

Accorrono da varie parti gli abitanti delle rive del lago con fiaccole. Osburgo seguito da uomini armati si presenta sulla rupe ov'è prostrata Alaïde; la vede, la solleva da terra.

Coro **L**a Straniera! sangue gronda!

Ala. Sangue!... o ciel!...

(*Scende inorridita: tutti la seguono.*)

Coro Perchè smarrita?

Parla ... parla ... quale eccesso...

Qual misfatto hai tu commesso?

Osб. Questo acciar di sangue intriso

Riconosci?

Ala. Ah lo ravviso!...

Lo ascondete agli occhi miei ...
 Ch'io nol vegga!.. orror mi fa!

Coro Empia! forse!..

Ala. (*fuori di se*) Ah! sì, son tale ...

L'amor mio fu a lui fatale ...

Io l'uccisi, lo perdei ...

Per me pena il ciel non ha.

Coro Tu omicida!.. ah! sì, lo sei ...

Te la scure punirà.

(*Un momento di silenzio: tuona, lampeggia, fischia il vento nella foresta, Aläide è delirante,*

Ala.

Un grido io sento

Suonar per l'onda ...

Egli è un lamento

Di lui che muor.

Ciascun si taccia ...

Nessun risponda ...

Ei mi rinfaccia

Un'empio amor.

A suoi lamenti

Vi unite, o venti!

Prorompi, o tuono,

Accusator!

Io l'ho perduto ...

Io l'ho voluto ...

Non v'è perdono

A tanto error.

Coro

Paventa, indegna,

Il ciel si sdegna;

T'annunzia il folgore

Il suo furor.

(*La tempesta è al colmo. Osburgo e gli armati la circondano e la traggono seco. Cala il sipario.*)

Fine dell'atto primo.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Gran sala, ove si raduna il Tribunale degli Ospitalieri, alla cui giurisdizione è soggetta la provincia: porta in prospetto.

All' alzarsi del sipario i Giudici sono tutti assisi sui loro scanni, e in mezzo a loro, in seggio più elevato, è il Priore, che presiede al Tribunale: da un lato, dinanzi ai Giudici, è Osburgo accompagnato dai terrazzani, che, da lui sedotti, deposero contra Alaïde. La sala è circondata da guardie.

Il Pr. **U**dimmo. Il tuo racconto
Avvalora i sospetti. A lei dinante
Sosterrai tu quanto hai riferito a noi?
Rifletti ancora.

Os. E dubitar ne puoi?
Quel che vid'io soltanto, e vider meco
Tutti costor, narrai. Piacesse al cielo
Ch'ella sgombrar potesse ogni sospetto!

Il Pr. L'accusata si guidi al mio cospetto.

Os. (Ardir. Non puote Arturo
Custodito smentirmi, e compro ha l'oro
Chi lo trasse dall'onde, e a lui soccorse.)

Coro Eccola.

SCENA II.

Alaïde in mezzo alle guardie: essa è coperta da un gran velo: nobile n'è il contegno, e nel tempo istesso modesto. Il Priore l'osservava alcuni momenti, quasi colpito da qualche rimembranza.

Il Pr. (**E**a tanto error costei trascorse?)
Ti appressa e il ver rispondi.

Chi sei tu?

Ala. La Straniera. A me tal nome
Diè la sventura, e cancellò per sempre
Il nome, ch'io portava ai dì ridenti.
Io l'obbliai.

Il Pr. (Qual voce! e quali accenti!..)
Ieri fu morto, e spinto
Valdebnrgo nel lago, e tu sul lido,
Di sangue intrisa, e rinvenuta fosti
Sbigottita, tremante. Il tuo terrore,
Il tuo stesso parlar, ed il mistero
In cui ti avvolgi, son bastanti a farti
Comparir delinquente.
Discolparti puoi tu?

Ala. Sono innocente..

Il Pr. Fosti di tanto eccesso
Tu spettatrice?

Ala. No.

Il Pr. Vedesti almeno
La vittima?

Ala. Neppur.

Il Pr. Perchè dicesti
Ch'era all'ucciso l'amor tuo funesto?

Ala. (*tace vivamente commossa*).

Il Pr. Perchè? favella.

Ala. Mio segreto è questo..

Il Pr. Sciagurata! Lo svela.

Il segreto ti perde.

Coro In tua difesa

Nulla produr puoi tu?

Ala. Nulla.

Il Pr. E non sai

Qual t'aspetta destin?

Coro Morte è sospesa

Sul capo tuo.

S C E N A III.

*Arturo si precipita nella sala affannoso,
ed anclante.*

Art. **M**orte cadrà sul mio.

Tutti Arturo!

Art. Ella è innocente: il reo son io.

Osb. Giudici, nol credete...

Eggo ei giacea... vaneggia ancor... delira.

Art. Ribaldo! E chi t'ispira

Sì ria menzogna? Io Valdeburgo uccisi,

Lo giuro, o Cavalier; io che furente,

E ben lo sa costui,

Un mio rival credea punire in lui.

Ala. (Misero!)

Osb. (Ei si è perduto.)

Coro (E il ver parlò?)

Il Pr. Straniera, udisti il Conte.

È desso l'uccisor? — Tu taci? — Assolta

Non sei perciò: complice sua creduta

Esser tu puoi.

Art. Complice mia!

Coro La scure

Ambidue può colpir nel punto istesso.

S C E N A IV.

*Si apre la porta in fondo, e si presenta
Valdeburgo pallido, ed avvolto in un
bianco manto. Sorpresa generale.*

Val. **A**mbi fian sciolti.

Grido genera'e. Ah! Valdeburgo!

Ala. (arretrandosi sbigottita) È desso.

(Silenzio e terrore generale.)

Val. Sì, li sciogliete, o Giudici;

Non avvi in lor delitto:

La singolar coafitto

Caddi d' Arturo al piè.

Coro Oh ! qual prodigio !

Il Pr. E sorgere

Te dalla tomba io miro !

Val. Bando al terror : miratemi :

L' aura vital respiro :

Del lago in mezzo ai vortici.

Un Dio soccorse a me.

Tutti Tu vivi ?

(*Alaïde si getta nelle sue braccia.*)

Art. per correre a lui. Ah ! gioia !

Val. Scostati :

Morto son io per te.

Meco tu vieni , o misera ,

Lunge da queste porte ,

Ove celar le lagrime

Ti scorgerà la sorte :

Tomba , ove ignota scendere ,

La terra a te darà . (*Per trarla seco.*)

Art. Oh ! Valdeburgo !

Val. Arrestati :

A me straniero or sei .

Coro Odi : partirsi incognita

Non può da noi costei .

La legge il vieta : scoprasi .

Val. (*tornando in dietro , prendendo a parte il Priore .*)

A te si scoprirà .

Ala. (*ritira il velo in modo che sia veduta dal solo Priore .*)

Il Pr. Ah ! (*Maravigliato .*)

Ala. Taci .

Il Pr. (*al Coro .*) Uscir può libera ...

(*Ad Ala.*) A noi , perdona e va .

(*Il Coro che avea circondato Alaïde e Valdeburgo , rispettosamente si scioglie , e lascia libero il passo a Valdeburgo .*)

Coro (Tanto confuso il Preside !

Così per lei commosso !)

Art. (Me la rapisce il barbaro ,
E oppormi a lui non posso !)

Coro (Mistero inesplicabile !
Costei chi mai sarà ?)

Val. Ella perdona ; ed ultimo ,
Eterno addio vi dà .

(*Valdeburgo conduce seco Alaïde : la porta del fondo si chiude . Il Coro rimane maravigliato . Arturo si allontana in atto di estrema desolazione .*)

S C E N A V.

Il Priore , Osburgo , Cavalieri , e popolo .

Il Pr. **T**u, che osasti mentir a questo in faccia
Augusto tribunal , trema . - Se astretto
Da possente cagion , lascio per ora
Impunito il misfatto , io nel perdono .

Os. Se reo son io , nol sono
Che di soverchio zel...

Il Pr. Alla tua colpa
Scuse non ricercar , se investigarne
Le cagioni io non cerco - Esci , e presente
Abbi al pensiero ognor che i passi tuoi
Sono esplorati , e a me fuggir non puoi .

(*Osburgo parte col popolo .*)

S C E N A VI.

Il Priore , e i Cavalieri .

Il Pr. **V**oi , che presenti foste
» A sì mirabil caso , e interrogarmi
» Non vi attentate , forse un dì potrete
» Di tanto arcano sollevare il velo .
» Per or vi basti , e il cielo
» Ne chiamo testimon , che la Straniera
» Giustificata è appien ; che donna in terra

» Non avvi al par di lei scevra di colpa;
 » Che non è Cavalier chi ancor l' incolpa.
 (*Parte.*)

S C E N A VII.

Foresta come alla Scena VIII. dell' Atto Primo.

Arturo, indi Valdeburgo.

Art. **A** tempo io giungo .. Ei non partì..quì trasse
 La soffrente Alaide — » Udirmi, udirmi
 » Dovranno entrambi, o di mia man trafitto
 » Vedermi qui ... sulle vietate soglie.
 » Vadasi or tosto - Ah! qual timor mi coglie!
 Con qual cor, con qual fronte
 Di Valdeburgo sosterrò l' aspetto,
 Io sciagurato, io tinto
 Del sangue dell' amico?.. Ebben, vendetta
 Prenda di me qual vuol, purch' ei m' ascolti,
 Pur che un istante sol vegga il mio pianto!
 (*Va per entrare: si presenta Valdeburgo.*)

Val. Tu qui!...

Art. Deh! Valdeburgo...

Val. E osar puoi tanto?

Chi ti conduce a me?

Art. Dolor, rimorso,
 Vergogna, amor, tutti gli affetti insieme,
 Che più straziano un cor. - Oh! tu, che amico
 Mi hai stretto al sen, del mio soffrire estremo
 Tu non avrai pietade? A me per sempre
 Chiuder vorrai le braccia?

Val. Il sangue sparso
 Fra noi s'innalza, e ci divide, e tronca
 Ogni legame, che nostr' alme unìa.
 Lasciami.

Art. Non andrai... mi uccidi in pria.
 (*Arrestandolo.*)

Val. Che vuoi da me? Che ardisci
 Sperare ancor?

Art. Il tuo perdono , e quello
Dell' offesa Alaïde .

Val. Il mio ... s' ei puote
Consolarti un istante ... io nol ricuso ;
Quel d' Alaïde ... solo in ciel l' avrai .

Art. Ch' io l' implori da lei ...

Val. Da lei ! giammai .

Art. E chi potria vietarmi

Ch' io mi prostri al suo piè ?

Val. Tu il chiedi ? Il vieta

D' Alide la vita , e la sua pace .

Egra , languente giace ,

Priva di sensi quasi ...

Art. Ella ! gran Dio !

Sgombrami il passo ... io son furente , insano ...

Val. Fermati , e un' altra volta arma la mano .

Sulla salma del fratello

T' apri il passo , a lei t' invia :

Del mio sen tu sai la via ,

Non ti resta che ferir .

Art. Ah ! pietà ... non io favello ;

È un amore disperato ...

È il dolor d' un cor piagato ,

È l' angoscia del morir .

Val. Infelice !

Art. A te mi prostro ...

(*Supplichevole .*)

Ch' io la vegga un solo istante !

Val. Vanne dunque , e reca , o mostro ,

Morte a lei col tuo semblante ...

Leggi in volto alla giacente

Il terror di te presente ;

Da quel labbro scolorito

Odi un muto maledir ...

Art. Ah ! non più ... così abborrito ? ...

Val. Tu lo merti ...

Art. Oh ! rio martir !

Val.

Tu togliesti alla dolente
 Ogni speme di riposo ...
 Tu tradisti un' innocente ,
 Che ti amò , ti elesse a sposo ...
 Un amico hai tu trafitto ...
 Violato onore e fè ...

Qual ti resta a far delitto ?
 Chi più reo sarà di te ?

Art.

Ah ! non sai d' un cor ardente
 Il delirio tormentoso ...
 Offuscata è la mia mente ,
 Per me il cielo è tenebroso ...
 Altra luce non vegg' io
 Che Alaïde innanzi a me .

Ah ! morir , morir desio ,
 Se più guida a me non è .

Val.

Forsennato ! e insisti ancora ?

Art.

Che far debbo ? chi mi regge ?

Val.

Alaïde all' ultim' ora
 Ti favella e a te dà legge ...

Art.

Parla ... parla .

Val.

Estingui in petto
 Un dannato e cieco affetto ...
 D' Isoletta alfin pietoso ,
 Porgi a lei la man di sposo ,
 E tranquilla e consolata
 Alaïde ancor vivrà .

Art.

Viva , ah ! viva , e sia placata ...
 Il mio cor s' immolerà .

Ma in mercede almen di questo
 Sacrificio a cui m' appresto ...
 Sia presente in quel momento ...
 Mi sostenga nel cimento ...
 La virtù , ch' io non avrei ,
 Un suo sguardo a me darà .

Val.

E ubbidir prometti a lei ?

Art.

Lo prometto .

Val.

Ebben verrà .

Tergi il pianto , e vanne omai
 A mertar perdono e pace :
 Del coraggio , che non hai ,
 All' altar sarai capace ...
 Il tuo cor rigenerato
 Nuovi sensi acquisterà ...
 La memoria del passato
 Come sogno sparirà .

Art.

Ah ! se me non vuoi spergiuro ,
 Se a soffrir mi vuoi capace ,
 Non parlarmi del futuro ,
 Non offrirmi un ben fallace ...
 Quanto io sono sventurato
 Il tuo core appien lo sa ...
 La memoria del passato
 Sol con me morir potrà .

(*Partono .*)

S C E N A VIII.

Atrio che mette al tempio degli Spedalieri .
 (*Il luogo è occupato dal corteggio nuziale .*)
Dame e Cavalieri .

*Coro .**Dame*

È dolce la Vergine
 Qual luna modesta ,
 Che i teneri desta
 Pensieri del cor .

Cav.

È fervido il giovine
 Qual sole di maggio ,
 Che avviva d' un raggio
 La prole dei fior .

Dame

Oh ! quanti costarono
 Sospiri agli amanti
 Quegli occhi brillanti
 Di onesto pudor !

Cav.

Oh ! quante destarono

D' amore scintille
Le ardenti pupille
Spiranti valor!

Tutti

Ma fu di mill' anime
La fiamma negletta:
D' Arturo è Isoletta:
È scelta d' amor.
Tal go' all' anemone
Superbo fiorente
Viola innocente
Unire il cultor.

S C E N A IX.

*Il Conte di Montolino, Isoletta e Arturo;
indi Valdeburgo e Alaïde.*

(Isoletta ha in capo una corona di rose.)

Mon. » **D**olce di un padre al cor suona la voce,
» Che plaude al lieto evento, onde son paghi
» Dell' Armorica i voti, e il desir mio.

Iso. » *(Impallidisce Artur.)*

Art. *(Dove son io!)*

Mon. » Siate presenti al rito,

» Ed ai paterni augurj unisca i suoi
» La sincera amistà, l' amor, la fede.

(Esce dalla folla Valdeburgo. Una donna coperta d'un gran velo si presenta da lontano e si nasconde dietro i monumenti dell' atrio, non veduta da alcuno. Arturo si accorge di Valdeburgo, e gli corre incontro.)

Art. Valdeburgo!

Val. *(Coraggio: ella ti vede.)*

Iso. Arturo!

Art. (*) *(Io tremo ... il piede*

*) *(Senza badare a Iso.).*

Mi sostiene a fatica.) (A Valdeburgo.)

Iso. (*) *Artur! non m'odi?*

*) *(Avvicinandosi a lui.)*

» Nè un guardo sol , nè un detto

» A me rivolgi ?...

Art. ()* Io ... sì ... t' ascolto ... io debbo
(*) (*Scuotendosi .*)

A te sola pensar ... ed in te sola

Sono assorti i miei sensi .

(*Suona la squilla del tempio , il quale s' illumina .*)

S C E N A X.

Il Priore con alcuni Cavalieri si presenta alla gran porta .

Il Pr. Già dell' altare al piè fuman gl' incensi .
Voi soli attesi siete .

Mon. Andiam : la destra

Porgi alla sposa tua .

Art. ()* Va ... mi precedi ...

(*) (*Con sommo turbamento*)

Tutto all' uopo disponi ... ultimo io chiedo

Con lei venirne .

Mon. Al tuo volere io cedo . (*Partè.*)

S C E N A XI.

Arturo , Isoletta , Valdeburgo , e Alaïde nascosta .

Val. (*C*he far vuoi tu ? Rammenta
I giuramenti tuoi .)

Art. (*Misero !*)

Iso. ()* E quale

(*) (*Osservando Art. con somma ansietà .*)

Sul tuo volto pallor ? Che volgi in mente ?

Art. Non so ... Qual uom demente ,

Non conosco me stesso ... Ah ! quel ch' io soffro

Immaginar non può pensiero umano .

Val. (*Infedel !*)

Art. Ma son tuo ... Ecco la mano .

Stringila omai ... ti affretta

Pria che tolta ti venga .

(*Isoletta stende la mano tremando . Si mostra Alaïde : le sfugge un sospiro , e piega il capo sur un monumento .*)

Ala. Ah !

Art. (*Veggendo Alaïde*) Cielo !

Iso. È fredda ...

Fredda come il tuo cor ... Oh ! Arturo ! Arturo !

Perchè mi hai lusingata ?

Non più Imene per me ... non sono amata !

(*Si copre il volto lagrimando . Valdeburgo la sostiene .*)

Val. Sì ! tu il sei .

(*Con fermezza prendendo per un braccio Isoletta , e dando un'occhiata di rimprovero ad Arturo .*)

Iso. Nol fui giammai .

Dal mio ciglio è il vel caduto .

Art. Oh ! Isoletta !... tu non sai ...

Iso. Io so tutto .

Ala. (Oh ! cielo , ajuto !)

a 4.

Val. { (*Sei presente ad Alaïde ... (Ad Arturo .*)
Ella t' ode , o mancator .)

Is. Art. { (*Qual sarà dolor che uccide ,*
e Ala. { *S' io resisto al mio dolor !*)

Art. Deh ! perdona ...

Iso. Taci , Arturo ...

Infelice io non vo' farti :

Da' miei mali i tuoi misuro ...

Sciolto sei ... da me ti parti . —

Lungi , o rose : a me si addice

Trista benda di squallor .

(*Si strappa la ghirlanda nuziale . Alaïde si scuote e si avvanza risolutamente .*)

- Ala.* Ferma .
Val. (È dessa .)
Art. (Oh ! me infelice !)
Iso. A che vieni ?
Ala. A farti cor. (*Raccoglie la ghirlanda*)
Iso. Chi sei tu , che in tal momento
 Hai per me cotanto zelo ? ...
Ala. La Straniera . (*Scoprendosi*)
Iso. (*Attonita*) Oh mio spavento !
Ala. (*Li prende entrambi per mano*)
 All'altar vi chiama il cielo :
 Ubbidite - me seguite ...
 Là comincia il vostro amor .
 (*Alaïde strascina seco nel tempio Arturo
 e Isoletta , senza dar loro il tempo di
 riaversi . Valdeburgo li segue*)

S C E N A XII.

*Dopo alcuui momenti esce dal tempio Alaïde :
 ella è tremante , agitata , e quasi fuori di se .*

- Ala.* **S**ono all'ara ... Barriera tremenda
 Fra noi sorge ... ed io stessa l'alzai !
 Più non veggo.. ardo, agghiaccio a vicenda..
 Non l'amore , la speme lasciai .
 (*S'inginocchia , e stende le mani al cielo
 pregando .*)
 Ciel pietoso , in sì crudo momento
 Al mio labbro perdona un lamento ...
 È l'estrema favilla d'un foco ,
 Che fra poco - più vita non ha .
 Se i sospiri , se i pianti versati
 I tuoi sdegni non hanno placati ,
 Questo almeno ti renda propizio
 Sacrificio - che il core ti fa .
 (*Odesi musica religiosa nel tempio : un
 Coro intona l'inno nuziale . Alaïde sorge
 sbigottita , e porge l'orecchio .*)

Coro

Pari all' amor degli angeli ,
 Nume , è il lor casto affetto ...
 Ascenda al tuo cospetto
 Come d' incensi odor .

Ala. (*durante il canto*) Ahimè ! comincia
 Il rito nuzial !... Fuggiam ... non posso ...
 Vacilla il piè ... Tutto vuotar , gran Dio ,
 Questo nappo crudel , tutto degg' io .

Coro

Stringi le due bell' anime
 Come i beati in cielo ...
 Come in un solo stelo
 Fiore si unisce a fior .

Ala.

Ah ! sì felici

Vivano insiem ... Mai più non oda Arturo
 Il mio nome suonar . Udiam ... silenzio

(*Cessa la musica .*)

Succede ai canti del devoto Coro ...

Il giuramento ... è profferito ... io moro !

(*Si abbandona a' piedi d' un monumento .*)

S C E N A XIII.

*Odesi tumulto dal tempio e gridare di molte
 voci . Da lì a poco n' esce Arturo precipito-
 samente , e come fuori di sè . Alaïde si scuote .*

Coro

Vaneggia ... Il passo sgombrisi ...
 (*Di dentro .*)

Sostengasi Isoletta ...

*Art.*Ancor ti trovo . (*Veggendo Alaïde .*)*Ala.*

» Ahi ! misera !

Art.

» Seguimi ... il passo affretta .

» Da me volea dividerti ...

» Giammai ... tu sei con me .

(*L' afferra per un braccio .*)*Ala.*

Ah ! che mai tenti ?

Art.

O vivere ,

O morir teco io tento .

Ala. Lasciami .

Art. Vieni ...

Ala. Ah ! sentimi ...

Art. Sol le mie furie io sento .

(*Strascinandola .*)

Ala. Aïta , aïta !

Art. » In vano ...

» Non mi uscirai di mano ;

» Chi primo s' avvicina ,

» Morto cadrammi al piè .

(*Snuda la spada .*)

SCENA ULTIMA .

Il Priore degli Spedalieri , Coro , e Popolo :
tutti accorrendo . Poi Valdeburgo .

Il Pr. **C**hi veggio ? La Regina !

Tutti Regina !

Art. Quale ? ov' è ? (*Vivamente percosso*)

Il Pr. Tu l' hai presente ... Mirala ;

Onora Agnese in lei .

Spenta è Isemerga , e riedere ,

Regina , al soglio dèi .

Mi annunzia il lieto evento

Con questo foglio il Re .

Art. Godi del mio tormento !

Ritorna al soglio ... (*Sviene*)

Tutti Oimè !

Ala. Arturo ! Arturo !

Val. Scostati !

Deh ! si soccorra !

Tutti Ei manca !

Ala. Manca .. di Agnese è vittima .

Del mio funesto amore ...

Val. Regina ! Agnese ! ..

Tutti

Calmati !

Riedi... deh riedi in te .

Ala. (Nell'estrema disperazione)

Or sei pago , o ciel tremendo...

Or vibrato è il colpo estremo...

Più non piango - più non temo...

Tutto io sfido il tuo furor.

Morte io chiedo, morte attendo ;

Chè più tarda, e in me non piomba !..

Solo il gelo della tomba

Spegner puote un tanto amor !

Tutti

Ah! lo spirito l'abbandona...

Ciel! perdona - un tanto error.

*(Alaïde si abbandona fra le braccia del Coro)**Fine del Melo-dramma .*

REGISTRATO

= 7428 .

7670